

Scotte, protesta
dei comunisti
“No attività
privata
se ci sono liste
di attesa”

► A pagina 7



Scotte Proteste



“Intervenire strutturalmente per risolvere una volta per tutte il problema”
No attività privata interna se ci sono liste di attesa
“Si corre il rischio che assuma un ruolo rivolto al lucro”

SIENA - Il dibattito che si è sviluppato sulla stampa locale sul tema delle lunghe file di attesa per l'accesso ai servizi sanitari (visite specialistiche e prestazioni diagnostiche) all'Ospedale delle Scotte, riporta all'attenzione dell'opinione pubblica la carente programmazione e gestione della Sanità nel nostro territorio.

Il tema trattato, così delicato per i cittadini senesi e per tutti coloro che accedono alla struttura sanitaria, dovrebbe imporre, come da sempre richiesto dalle nostre formazioni politiche, una assunzione di maggiore responsabilità delle istituzioni senesi chiamate a svolgere il ruolo di programmazione e controllo dei servizi sanitari erogati e di una maggiore iniziativa politica da parte dei partiti politici, soprattutto di quello di maggioranza relativa, tesa a superare le attuali criticità e a dare così risposte certe e positive ai cittadini/utenti di questo servizio essenziale.

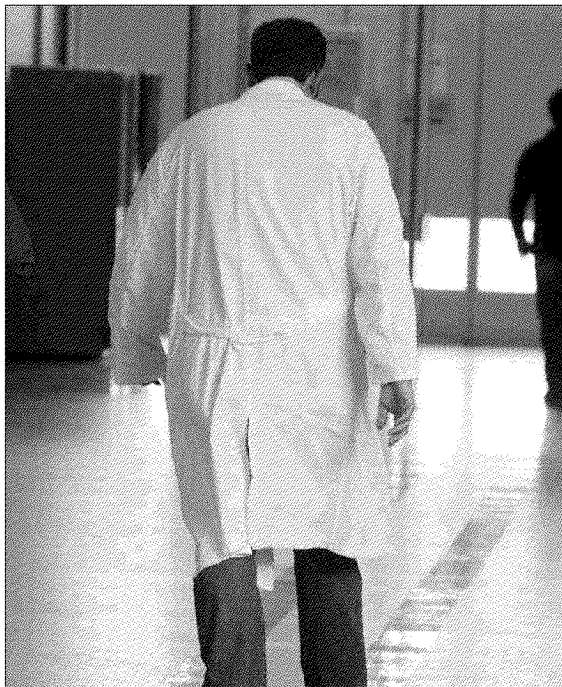
Da questa vicenda emerge nuovamente l'inadeguatezza di un sistema che ha scollegato la programmazione ed il controllo delle Aziende Ospedaliere da dinamiche territoriali che avevano ed hanno la possibilità concreta di collegare il servizio erogato alle richieste di assistenza e cura scaturite dal territorio stesso. Ad oggi, invece, appaiono sempre più predominanti logiche diverse legate magari a dinamiche aziendaliste e al raggiungimento di una parità di bilancio realizzabile solo con la compressione di servizi indispensabili anche per la stessa vita dei pazienti.

I Comunisti ritengono che la conferenza dei sindaci, insieme ai consigli comunali, debba assumere il ruolo della programmazione e del controllo della totalità dei servizi sanitari presenti sul territo-

rio attraverso il coinvolgimento del personale medico ed infermieristico, delle associazioni sociali e del volontariato e, con questi soggetti, stabilire percorsi condivisi e verifiche periodiche. In tal modo si potrebbe raggiungere una programmazione ed erogazione dei servizi coerente con la domanda, limitando il raddoppio delle strutture sanitarie, la concorrenza tra strutture universitarie ed ospedaliere (che danneggia esclusivamente il cittadino/utente schiacciato nel confronto-scontro tra interessi particolari) ed eliminare il fenomeno delle fughe verso altre realtà ospedaliere (naturalmente per i cittadini che se lo possono permettere) che sono la conseguenza diretta delle liste di attesa. Per i Comunisti occorre intervenire strutturalmente per risolvere una volta per tutte il problema delle liste di attesa, ad esempio con due interventi essenziali sull'organizzazione del lavoro e delle attività svolte all'interno dell'ospedale: definendo una diversa organizzazione del lavoro che preveda, nel rispetto degli orari di lavoro, un utilizzo delle strutture e delle attività su nastri orari giornalieri e settimanali più ampi e cambiando le attuali norme che regolamentano le prestazioni private all'interno delle strutture ospedaliere.

Per i Comunisti tale attività deve essere resa possibile solo ed esclusivamente in assenza di liste di attesa, altrimenti si corre il rischio che l'attività medica assuma un ruolo improprio rivolto al lucro (magari sostenuta da una colpevole inefficienza dei servizi pubblici) non compatibile con le attività professionali svolte dai dipendenti della struttura sanitaria pubblica.

**Comunisti Italiani
Rifondazione Comunista**



Attività medica come lucro E' un rischio che si corre